

mercoledì 17 e giovedì 18 maggio 2017 - ore 21

## SOLE ALTO

(Zvizdan) **Regia e sceneggiatura:** Dalibor Matanic - **Fotografia:** Marko Brdar - **Montaggio:** Tomislav Pavlic - **Interpreti:** Tihana Lazovic, Goran Markovic, Nives Ivankovic, Mira Banjac, Slavko Sobin, Dado Cosic, Trpimir Jurkic, Lukrecija Tudor, Stipe Radoja - Croazia/Serbia/Slovenia 2015, 123', Tucker Film.

*1991: Jelena e Ivan si amano stanno per trasferirsi a Zagabria. Ma lei è serba e lui croato e l'esplosione dell'odio etnico non aiutano il loro progetto. 2001: Dopo il conflitto la giovane serba Nataša torna con la madre alla sua casa. Ante, croato, accetta di riattare l'edificio ma la ragazza non sopporta la sua presenza. 2011: Luka, croato, torna al paese dopo una lunga assenza e decide di recarsi a casa di Marija, serba con la quale ha avuto molto di più di una relazione. Tre decenni, tre storie d'amore durante e dopo la guerra dei Balcani.*

«Sole alto nasce da una frase che ripeteva sempre mia nonna quando le parlavo dei miei flirt: "purché non sia una di loro!", diceva. Per lei andava bene tutto, a patto che evitassi le ragazze serbe. Sono un testimone diretto dell'intolleranza sociale, politica, religiosa radicata nella mia terra e sono anche un testimone diretto dei suoi effetti devastanti. Della miseria e del dolore che ha provocato per anni. Con questo film ho voluto vedere se fosse possibile collocare l'amore sopra ogni cosa, in un contesto del genere, e ho tradotto in riflessione cinematografica quella frase così agghiacciante e, purtroppo, così vicina a me». (Dalibor Matanic)

Significativamente le date di questi tre inserti narrativi sono 1991, 2001 e 2011, ossia decenni diversi scelti per porre in primo piano ora l'assurdo irrompere dell'odio e della violenza in una cornice ancora pacifica, ora la difficoltà immediata a riprendersi dai traumi della guerra, ora gli strascichi a lungo termine del sanguinoso conflitto. Il regista croato Dalibor Matanić (...) trova il tono giusto per ciascuna storia, ricorrendo a uno stile che sa valorizzare gli elementi ambientali, la ricerca del dettaglio, la stessa dimensione corporea dei protagonisti. Il collocare l'amore come fragile baluardo, opposto agli odi etnici e alla cultura del sopruso, è qualcosa che Matanic ha saputo esprimere avvicinandosi quasi al forte impatto emotivo suscitato tanti anni fa, dal folgorante *Prima della pioggia* di Milcho Manchevski. Ma con un tocco, rispetto al regista macedone, forse persino più libero e arioso. (Stefano Coccia, [www.taxidrivers.it](http://www.taxidrivers.it))

Tre annate precise e tre coppie di ventenni per cui l'amore sembra poter esistere solo per brevi attimi: Jelena e Ivan, che vogliono trasferirsi a Zagabria; Nataša e Ante, la cui pulsione sessuale fatica a trasformarsi in relazione duratura; Luka e Marija, che non riescono a svincolarsi dai fantasmi del passato. Il terzo incomodo è, ovviamente, il conflitto che ha stravolto i connotati della Croazia, della Serbia, della ex Jugoslavia tutta. La guerra resta fuori, ma si percepisce in ogni gesto: dal disorientamento e dall'intolleranza iniziale alle cicatrici che permangono sul corpo e sulla memoria, fino alla necessità di una pacificazione che corre sul filo sottilissimo della catarsi. (...) Ad interpretare i due protagonisti di ogni episodio sono sempre gli stessi due attori, Tihana Lazovic e Goran Markovic, con effetto straniante ma efficace: come a dire che la Storia si ripete, che le esperienze sono cicliche e universali, che il passato è molto più vicino e tangibile di quanto si possa pensare. (Filippo Zoratti, [www.mediacritica.it](http://www.mediacritica.it))